



**Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione - CNR
progetto internazionale
"La città dei bambini"**

**I BAMBINI PER UNA POLITICA A FAVORE DEI PEDONI
Roma, 28 gennaio 2004 – Campidoglio**

Oggi a Roma circolano solo le targhe dispari.

Le macchine sono troppe, producono troppo inquinamento.

Una doverosa preoccupazione per la salute nostra e dei nostri figli renderà questa coabitazione sempre più difficile.

Ma rimane un problema di macchine, fra macchine, fra adulti, fra automobilisti: catalizzazione, alternanza, blocco, chiusura del centro storico, innalzamento del costo dei parcheggi, asfalti assorbenti, tangenziali... Chi ha provocato questo disastro dovrebbe risolverlo...

Rimane un problema di una città grande 10, 50, 100 mila o 2.500.000 abitanti. Sarà mai possibile?

I bambini propongono una filosofia diversa, più semplice, che non nasce da una teoria economica e neanche da una scelta ambientalista, ma da una loro necessità assoluta, impellente, immediata: loro hanno necessità di uscire da casa da soli per incontrare gli amici, esplorare l'ambiente, giocare, scoprire il mondo: *"Vogliamo da questa città il permesso di uscire di casa"*. Se un bambino non fa questo non cresce e se non cresce bene non sarà rispettato il suo diritto primario e non potrà essere un buon cittadino. Abbiamo il diritto di farlo? Ci conviene farlo?

Ha un costo morale, sociale ed economico enorme.

I bambini propongono di partire dai pedoni, non dalle macchine. Dal riconoscere e garantire i loro diritti prioritariamente, preoccuparsi del fatto che dentro la piccola città che è il quartiere, dalla quale la maggioranza dei cittadini non esce, siano garantiti i diritti dei più piccoli, dei più vecchi, dei più deboli. Garantirli costruendo un percorso di marciapiedi continuo, attraversamenti pedonali rialzati a livello dei marciapiedi, difendendo la precedenza pedonale sulle strisce applicando severamente l'articolo 191 (che dobbiamo riconoscere come colpevole omissione di una società che preferisce non favorire la mobilità pedonale). I bambini in questo modo coinvolgono tutta la popolazione con la forza dell'affetto che noi adulti abbiamo nei loro confronti, mentre gli interventi sulle macchine coinvolgono solo una parte, probabilmente inferiore al 40% della popolazione.

Se i bambini potranno andare a scuola da soli, le persone a fare la spesa a piedi, gli anziani, gli handicappati incontrarsi con gli amici nel loro quartiere, se questo si ripetesse in tutti i quartieri il numero di auto in movimento crollerebbe. Non perché è proibito ma perché non conviene usarle.

Nella esperienza "A scuola ci andiamo da soli" la percentuale della macchine che si muovono in quei quartieri diminuisce del 50% come con le targhe alterne. Con una grande differenza: nel nostro caso sono tutti contenti, con le targhe alterne sono tutti arrabbiati.

Andare a scuola da soli è un regalo per i bambini, per le famiglie e per la città.

Fermare l'auto è una punizione.

I regali sono molto più efficaci delle punizioni.



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Comune di Roma



“Dalla città dell’automobile alla città del pedone” dice il sottotitolo del *Patto per la mobilità* dell’amministrazione capitolina. Siamo d’accordo, ma seguendo il percorso dei bambini.

I bambini possono promuovere, sostenere e giustificare una seria e coerente politica a favore dei pedoni. Questa potrà risolvere il problema della congestione delle macchine.

I bambini per strada fanno sicura la strada.

È possibile? E i pedofili? E i drogati?

Valga per tutti l’esperienza che ci arriva da Buenos Aires. Lì il pericolo per i bambini esiste per davvero, ma i genitori hanno deciso di affrontarlo creando una nuova solidarietà sociale con il contributo dei cittadini, dei commercianti oltre che della polizia. I bambini vanno a scuola da soli controllati dalla solidarietà e i casi di delinquenza scendono significativamente (del 90% dice l’articolo).

I bambini possono andare a scuola da soli, ce lo racconteranno varie città che da anni stanno sperimentando questa iniziativa con successo e soddisfazione.

I bambini possono aiutarci a cambiare gli atteggiamenti degli adulti, possono “rieducare” i loro genitori e gli adulti dei loro quartieri, permettendo una formidabile alleanza con le politiche a favore dei pedoni che le amministrazioni vorranno avviare: possiamo dire che ce lo chiedono loro, che ne hanno bisogno e loro stessi opereranno a favore delle proposte (anche quando creano difficoltà agli adulti).

I bambini possono contribuire ad arricchire la pianificazione e la progettazione della città, a Roma i bambini contribuiscono al Piano Regolatore Generale e hanno inviato suggerimenti per il Patto per la Mobilità.

Muoversi da soli, incontrare le difficoltà, organizzare il loro spazio e il loro tempo non solo è possibile, serve ai bambini e serve alla città ma è necessario per un corretto sviluppo fisico dei bambini. Ce lo dicono i pediatri e uno di loro è qui con noi per ricordarcelo.

Ci sono infine strani problemi giuridici. In modo preoccupante si danno interpretazioni sempre più restrittive delle norme e quello che fino a venti anni fa era ovvio ora non solo è difficile, ma sembra illegittimo. Ci sembra assurdo considerare “Abbandono di minore” un progetto ricco e complesso come “A scuola ci andiamo da soli” volto allo sviluppo e alla tutela dei diritti dei bambini. Si danno interpretazioni come se i bambini non avessero bisogni o diritti, come se la Convenzione dei diritti dei bambini non fosse mai stata scritta e adottata dal nostro Paese come legge nazionale.

Una raccomandazione metodologica:

Abbiamo bisogno di investimenti sulla ricerca. Abbiamo bisogno di coinvolgere i nostri colleghi ricercatori e i colleghi dell’Università, di psicologia, sociologia, scienze dell’educazione, architettura, pediatria e forse diritto per seguire e studiare la esperienze che stiamo promuovendo. Questo è un aspetto delicato e contraddittorio perché non fa parte della tradizione amministrativa la preoccupazione della ricerca e per noi, che promuoviamo il progetto, non è facile assumere il doveroso ruolo neutrale e distaccato che una corretta ricerca richiede. Una strategia vantaggiosa e creativa, già applicata a Fano e a Pesaro, è quella di dare contributi agli studenti che realizzano la loro tesi di laurea sulle attività del progetto. È un modo semplice e poco costoso per avere



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Comune di Roma



l'appoggio della Università per studiare gli effetti delle iniziative del progetto. Con Roma si è deciso di accendere alcune borse di studio internazionali, con una riserva per Roma, per la stessa finalità. Contiamo di attivarle al più presto

Alcune annotazioni operative:

Per la raccolta dei dati sull'autonomia dei bambini e per misurare l'efficacia del progetto "A scuola ci andiamo da soli" è stato elaborato un apposito software che Alberto Dreossi presenterà brevemente ed è a vostra disposizione per mostrarvelo.

Finalmente prende corpo una idea che abbiamo accarezzato per anni: la realizzazione di un master universitario per la formazione di operatori della partecipazione infantile con la partecipazione del nostro Istituto e gruppo di ricerca del CNR e di alcune Università italiane. Una pagina vi illustra la proposta e Antonella Rissotto è a vostra disposizione per darvi ulteriori informazioni.

Alcuni doverosi ringraziamenti:

Ringrazio il Comune di Roma, il sindaco, l'assessore Pamela Pantano, il suo assessorato e il 16° Dipartimento che stanno appoggiando con passione il nostro progetto internazionale interpretando al meglio il ruolo di Città capofila.

Ringrazio per l'enorme lavoro svolto Paola Tonelli, Antonella Prisco e Daniela Renzi, perché è un miracolo che in quattro (ma io ho contato per mezzo) si sia potuto organizzare in un mese un Convegno come questo.

Francesco Tonucci



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Comune di Roma

